

L'aggressione Il giovane, 26 anni, è stato picchiato a sangue da due uomini. Renzi: gesto gravissimo, fatico a crederci

Firenze, gay pestato dopo la fiaccolata

Fratture a mascella, zigomi e naso nel giorno contro l'omofobia

FIRENZE — Con il volto tumefatto e la voce che trema A. racconta l'incubo di quella notte. «Mi hanno massacrato di botte, non la finivano più. La mia colpa? Aver loro sorriso poco prima in un locale gay. Si sono infuriati solo per questo e mi hanno gridato con orgoglio di non essere omosessuali come me». A., 26 anni, barista fiorentino sta in un letto dell'ospedale di Careggi ad aspettare con la rassegnazione degli sconfitti di essere operato. «L'intervento durerà almeno tre ore — dicono i medici —, perché vanno ridotte le fratture, sanate le lesioni al naso, alla mandibola e al palato».

Ma la ferita più grave quel ragazzo ce l'ha nell'anima e sarà la più difficile da rimarginare.

Lui, gay da anni, aveva nascosto al babbo il suo orientamento sessuale. Così per non svelare quel segreto, nonostante le botte, il dolore e l'angoscia, per un giorno ha cercato di resistere: si è fasciato il volto e non è andato all'ospedale fino a quando il dolore è stato insopportabile e la sorella lo ha convinto a farsi medicare e poi lo ha accompagnato al pronto soccorso. L'aggressione è avvenuta nella notte tra mercoledì e giovedì, alle 3, in piazza Salvezzani, centro della città, poche ore dopo una fiaccolata contro l'omofobia organizzata dalle associazioni gay. Il giovane aveva trascorso la serata al Crisco, un locale per omosessuali a poche decine di metri dalla piazza dove si accede solo per invito.

«I due aggressori — racconta Paolino, il gestore del pub — sono riusciti a farsi invitare da tre amici spacciandosi per gay. Poi hanno iniziato a provocare. Il primo avrà avuto una quarantina d'anni, capelli ricci chiari, alto 1,75, camicia a quadretti e jeans. L'amico, sulla trentina, era più alto, anche lui biondo, capelli spettinati, maglietta celeste e pantaloni scuri. Alcuni amici mi hanno detto che vivono a Calenzano, credo che sarà facile trovarli».

Che cosa sia successo tra A.

e i suoi aggressori è ancora oggetto di indagine da parte della Mobile di Firenze diretta da Filippo Ferri e del pm Alessandro Crini. Il giovane ha raccontato di aver visto arrivare i due nella tarda serata. Sono entrati senza mostrare la carta di identità («l'abbiamo dimenticata in macchina», hanno detto) e scrivendo su un foglio nomi probabilmente falsi. Poi si sono messi a sedere vicini ad A. Lui li ha guardati sorridendo e in cambio ha ricevuto insulti ed è stato quasi aggredito. Sono intervenuti i gestori che hanno invitato i due a lasciare il locale. «Noi andiamo via, non siamo gay, ma a quello lì gliela facciamo pagare», avrebbe gridato uno dei due.

«Quando sono uscito dal pub — racconta A. —, alcuni amici volevano accompagnarmi. Temevano per la mia sicurezza, avevano capito che quelli erano violenti. Io ho detto loro che non c'erano problemi e che quei balordi erano certamente andati a casa. Mi sbagliavo di grosso, purtroppo».

I due stavano in piazza, ad aspettare il barista, che davanti a investigatori e avvocato fa fatica a parlare e ricordare quei momenti: «Mi hanno assalito alle spalle e picchiato a calci e pugni con una ferocia incredibile. Poi sono scappati. Ero in un lago di sangue e alcuni amici mi hanno aiutato e ospitato».

L'avvocato del giovane, Paola Pasquinuzzi, ha pochi dubbi: «È certamente un caso di omofobia e di una violenza allarmante. I responsabili meritano di essere arrestati». Preoccupate le reazioni in città. Il sindaco Matteo Renzi ha annunciato che oggi andrà a trovare il ragazzo: «Fatico a credere che a Firenze sia successa una cosa del genere. Il mio primo pensiero va al ragazzo, al suo dolore fisico e morale, alla sua famiglia e ai suoi amici».

Preoccupato Federico Gelli, vice presidente della Regione: «Un atto gravissimo da condan-

nare senza attenuanti. Mi batterò ancor di più per prevenire casi di omofobia, violenza e intolleranza». Aurelio Mancuso, presidente nazionale Arcigay, parla di escalation di violenza e chiede al parlamento l'approvazione di leggi efficaci per la tutela dell'incolumità delle persone lesbiche, gay e trans. Intanto a Firenze le associazioni gay stanno organizzando una seconda fiaccolata contro omofobia e violenza.

Marco Gasperetti

Francia

Raid con la soda caustica

MILANO — Una coppia di omosessuali è rimasta vittima di un'aggressione nella notte tra mercoledì e giovedì anche in Francia, nella cittadina di Melun (Seine et Marne). Lo hanno confermato fonti di polizia. Secondo i primi elementi raccolti dagli inquirenti, e diffusi dalla radio francese Rtl, due uomini vestiti di nero si sono introdotti verso le 4 del mattino in un appartamento di Melun. Gli sconosciuti sarebbero riusciti ad entrare con un paio di chiavi sottratte durante un trasloco e hanno sorpreso la coppia nel sonno. Uno degli aggressori aveva una pistola ad impulsi elettrici. Le due vittime sono state attaccate e cosparse di soda caustica. Uno dei due è rimasto gravemente ferito.

